

Caso Dreyfus, c'è un secondo "J'Accuse!"

All'asta a Parigi un manoscritto inedito di Émile Zola: "Pour la lumière". Non fu pubblicato perché giudicato troppo violento

DOCUMENTO STORICO

**Cinque pagine
scritte a Londra
dove il romanziere
andò in esilio
per evitare il carcere**

di **Giovanni Serafini**
PARIGI

La mattina del 19 luglio 1898 Émile Zola, partito precipitosamente la sera prima da Parigi, arriva alla stazione Victoria di Londra. È un uomo solo, prostrato ma ancora combattivo. A 58 anni ha dovuto affrontare l'esilio per evitare il carcere. Il 13 gennaio di quello stesso anno la pubblicazione del suo *J'Accuse!* sulle colonne del quotidiano *L'Aurore* aveva scatenato una tempesta politica senza precedenti. Tre processi in sei mesi. L'ultimo, davanti alla Corte d'Assise di Versailles, si era concluso il 18 luglio con la condanna definitiva a un anno di prigione: lo scrittore che aveva difeso Alfred Dreyfus e accusato di antisemitismo il presidente della Repubblica Félix Faure e l'intero governo, era stato ritenuto colpevole di diffamazione.

A Londra è andato contro voglia, spinto dal suo avvocato Fernand Labori e da Georges Clémenceau, caporedattore dell'*Aurore*, lasciandosi alle spalle la moglie Alexandrine e i due figli che gli ha dato Jeanne Rozerot, la sua amante. Non parla una parola d'inglese. Uscito dalla stazione Victoria si fa portare da un vetturino all'hotel Grosvenor, indicatogli da Clémenceau. Sul registro dell'albergo si iscrive con il falso nome di "Monsieur Pascal". Gli danno una cameretta all'ultimo piano, con una finestra sbarrata da un cornicione. Ha l'impressione - annota nel diario - di essere in galera. Rimane chiuso lì per tutta la giornata e scrive: cinque pagine a penna con inchiostro nero, con molte correzioni e aggiunte, nelle quali ribatte le accuse e afferma la sua verità sull'affare Dreyfus. Si tratta di un articolo intitolato *Pour la lumière*, che nelle sue intenzioni dovrebbe essere pub-

blicato sull'*Aurore*, ma che Clémenceau chiuderà prudentemente in un cassetto. Il manoscritto inedito, per anni parte della collezione del direttore d'orchestra svizzero Alfred Cortot, viene reso pubblico dalla libreria antiquaria parigina "Le Manuscrit Français", che lo metterà all'asta il 18 settembre al *Salon du Livre Rare et de l'Autographe*. Prezzo base 40 mila euro.

Il testo è vibrante, tagliente: «Resteremo i soldati impassibili della verità, incapaci di indietreggiare, capaci di tutti i sacrifici e di tutte le aspettative», scrive l'autore del *J'Accuse!* E aggiunge: «La verità lampante è che i nostri avversari, fin dal primo giorno e con i metodi più mostruosi, hanno cercato e cercano tuttora di chiudermi la bocca. Della mia lettera al presidente della Repubblica hanno estrapolato qualche riga per impedire che sia fatta luce sull'affare Dreyfus. Il loro piano è imbavagliarmi, spegnere la luce, seppellire per sempre questa storia: è il loro unico desiderio. Ma noi faremo in modo che la verità e la giustizia trionfino».

Fu Bernard Lazare, spedito a Londra da Clémenceau, a recuperare le 5 pagine di *Pour la lumière*: Clémenceau le trovò troppo violente, controproducenti per una futura revisione del processo, e al loro posto pubblicò un articolo più temperato, scritto da lui stesso e intitolato *Per la prova*, firmato Émile Zola (che aveva dato il suo consenso). Rientrato in Francia nel dicembre 1899 grazie a un'amnistia, l'autore di *Nanà* e *Germinal* raccontò in un testo per *L'Aurore* quanto il silenzio gli fosse pesante: «Mi sono imposto l'esilio più totale, ho vissuto come un morto in attesa della verità e della giustizia». Gli rimanevano pochi mesi da vivere. Il 29 settembre 1902 venne trovato morto, a terra nella camera da letto, intossicato dalle esalazioni del caminetto. Aveva 62 anni. L'inchiesta rivelò che il caminetto era ostruito: il sospetto che i suoi nemici lo abbiano manomesso non è mai stato archiviato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 Il primo film nel 1899

Firmato da Méliès, fu censurato



Il primo film sul caso Dreyfus risale al 1899, in piena era del muto. Diretto e interpretato da Georges Méliès, fu girato all'indomani del processo che riabilitava l'ufficiale. Il caso non era però chiuso e dopo alcune turbolente proiezioni il film fu bandito in Francia.

2 Lo sceneggiato Rai del '68

Diretto da Leandro Castellani



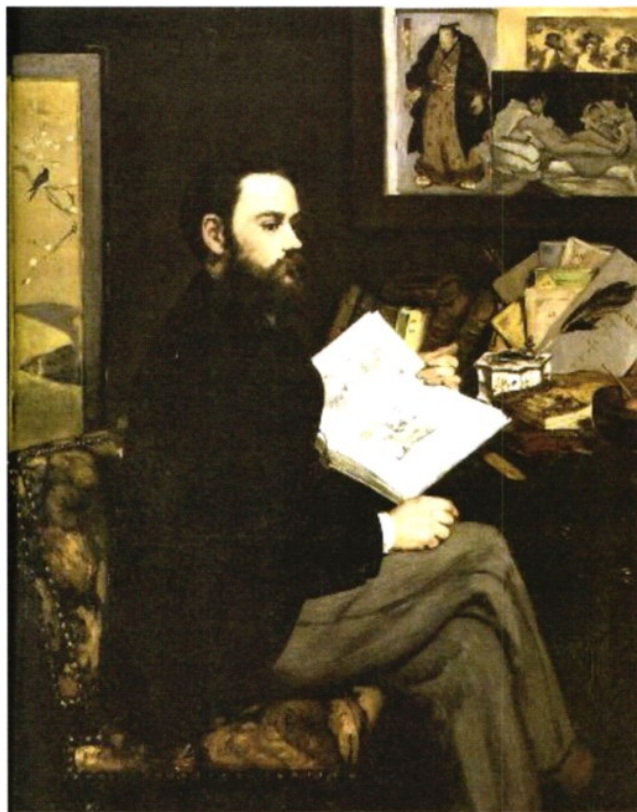
Nel 1968 la Rai mandò in onda uno sceneggiato in due puntate dal titolo *L'affaire Dreyfus*, scritto e diretto da Leandro Castellani con Vincenzo De Toma nei panni di Dreyfus e Gianni Santuccio in quelli di Zola.

3 L'ispirazione di Polanski

'L'ufficiale e la spia' dal libro di Harris



L'ufficiale e la spia, il film di Roman Polanski premiato alla Mostra del cinema di Venezia nel 2019 con il Gran premio della Giuria, è tratto dall'omonimo romanzo di Robert Harris. Figura centrale del libro e del film è il tenente colonnello Georges Picquart.



L'editoriale dello scrittore francese pubblicato sull'*Aurore* il 13 gennaio 1898. Sotto, Alfred Dreyfus (l'attore Louis Garrel, a destra) nella versione cinematografica di Roman Polanski

Il ritratto di Emile Zola realizzato dal grande maestro francese Édouard Manet, nel 1868 e conservato al museo d'Orsay di Parigi

